

~~_____~~

72 I.

9:

C.



Natural History Museum Library



000031298



GENERE FOLGORA; *FULGORA*, Lin.

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Frons *antice in rostrum producta*. Rostrum *saepius corporis dimidio longius*. Antennae *breves appendice nulla subtus praeditae*.

CHARACTERES NATURALES. Caput *magnum, inflatum, elongatum, apice obtusum*. Clypeus *oblongo-triangularis, a fronte sejunctus*. Labrum *minutum subulatum*. Rostrum *corporis dimidio longius*. Oculi *superiore parte sessiles, inferius hamati*. Ocellus *utrinque oculo approximatus*. Antennae *articulo ultimo granulato, inflato, pyriformi, apice umbilicato, setigero*.

Osservazioni. Lo Gmelin ascrisse a questo genere 21 specie, delle quali due sole appartenenti all'Europa; l'*Europaea* cioè e la *minuta*. I più recenti scrittori però ne riconoscono 5 soltanto, alle quali vi aggiunti la sesta, or sono cinque anni (1). Le coste dell'Adriatico nudriscono una settima specie, la quale è poi trovata eziandio sulle pianure di *M. Frumento*, subordinato all'Etna, ed anche ne' contorni di Palermo. Essa è la *Fulgora Hemiptera*, della quale darò qui la descrizione. È a notarsi però, che Germar mette la *Fulg. Europaea* come tipo del suo genere *Flata*, nel quale novera pure la *F. candelaria* e *laternaria* degli autori.

Recentemente è stata pubblicata la Monografia delle specie esotiche di questo genere.

1. *Fulg. europea, F. europaea.*

F. fronte conica, capite, cucullo, thoraceque supra lineis tribus elevatis; subtus quinque; viridis, alis hyalinis reticulatis, tibis posticis serratis, tarsis rufis.

F. Europaea, Lin. *Syst. Nat.* p. 704. n. 9.

— Fabr. *Sp. Ins.* 2, pag. 315.

— Sulzer *Hist. Ins. tab.* 9, f. 5.

— Petag. *Inst. Entom.* II, pag. 616, *tab.* 9, f. 1.

Flata europaea, Germ. *Mag.* 3, p. 190.

Trovasi in quasi tutta l'Europa, d'onde il suo specifico

(1) *F. elegans*. V. *Annuaire Zool.* 1834, n. 12.



nome: avvegnachè le Folgore p. d. provengono dalle Indie e dal Brasile.

2. *F. emittera*; *F. hemiptera*, n. Tav. I, f. 4, a b c.

F. unicolor viridescens fusca immaculata; hemelytris dimidiatis; alis nullis.

Certo isfugito non sarebbe alla sagacità di Fabricio il carattere delle semielitre dimezzate, e la mancanza delle ali, se questa specie tenuta avesse presente allorchè battezzava la sua *F. minuta*; alla quale assegnò per soli distintivi specifici lo avere il capo ed il torace giallastri, e l'*elitre* ed una linea dorsale bianche. Le quali note mancano del tutto nella nostra *folgora*, essendo essa tutta ed uniformemente di color verdognolo fosco, e senza alcuna macchia: al che aggiunge una forma ventricosa, ed un fronte assai prolungato, rivolto in sù, e lateralmente crenato. Gli occhi sono bruno-rossastri.

La sua lunghezza non eccede linee $3\frac{1}{2}$ ne' maggiori individui.

Trovasi sulle coste dell'Adriatico; ne' mesi di luglio ed agosto.

Osservazioni. Lo aver trovati di essa parecchi individui in diversi luoghi, in diversi tempi, e di grandezze differenti e sempre simili, porta a conchiudere, che tale sia la sua organizzazione, e non già che fosse ancora incompleta, siccome potrebbe taluno sospettare.

3. *F. elegante*; *F. elegans*, n. T. II, f. 1. a A.

F. capite thoraceque tricarinatis viridibus; hemelytris fusco violaceis, maculis fenestratis, ad apicem radiatis; vitta suturali viridi interrupta.

— Costa, Annuar. Zool. 1834, n. 12.

Il capo è picciolo triangolare, col fronte mediocrementemente allungato, e terminato da una punta ottusa, sopra e sotto con tre linee rilevate. Occhi laterali sessili neri, con una fascia al di sopra; guance, rostro, e solco della inferior parte del fronte neri. Antenne lunghe quanto la metà del capo, ed anche più brevi,

composte di 3 articoli cilindrici, di color verdiccio, coi margini interni neri, e guerniti di setola terminale il doppio più lunga de' 3 articoli insieme; inserite immediatamente sotto gli occhi. Occhi lisci, od occhietti, posti innanzi alle antenne e sotto gli occhi reticolati. Protorace alquanto più corto del capo con 3 linee rilevate al disopra in continuazione di quelle del capo. Torace e scutello insieme triangolare, ed uguale in lunghezza al protorace e capo insieme, in guisa che questo e quello costituiscono quasi un rombo regolare; sopra esso ancora si trovano le 3 linee rilevate in proseguimento delle precedenti. Le semielitre son di color bruno rossiccio colla metà superiore del margine interno del medesimo color verde del capo e del torace, fenestrate, ossia guernite di macchie trasparenti, talune delle quali sul contorno della metà posteriore son disposte in forma di raggi, occupando gl' intervalli lasciati dalle nervature. Ali trasparenti fuliginose colle nervature nere. Corpo nero con macchioline bianche sul margine di ciascuno anello addominale. Piedi verdi, pallidi con una macchia nera sopra i femori.

Lunghezza linea $1 \frac{1}{4}$.

Trovasi costantemente sul *Saccarum Ravennae* L. nell'atrio della Solfatara o *Forum Vulcani*. Nel mese di luglio. Ed assai più rara s'incontra sopra i Camaldoli, in sito ombroso.

GENERE CISSIO; *CIXIUS* (1), Latr.

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Antennarum *articulus secundus cylindricus, laevis.*

CHARACTERES NATURALES. Frons *parva*. Prothorax *angustatus et arcuatus, medio sinuatus*. Mesothorax *deltioideus*. Antennae *capite breviores, intra oculos insertae, articulo secundo cylindrico, laevi*. Ocelli *duo sub oculis inserti, parvi*.

Osservazioni. Questo genere, fondato da Latreille, racchiude specie molto affini alle *Folyore*, dalle quali si dipartono solo per la forma del capo. Ond' è che Germar si avvisò riunirle sotto la medesima generica denominazione di *Flata*, suddividendole in due distinte famiglie, a norma che il fronte trovasi troncato nelle une, e prolungato nelle altre. Fabricio ancora associò i *Cissi* alle *Flate*; ma queste non sono le stesse che le *Flate* di Germar, sibbene le specie di cui Latreille à formato il genere *Poeciloptera*. Che che ne sia di tali fluttuazioni e cambiamenti, facili a verificarsi ogni giorno, siccome è stato in più luoghi avvertito, i *Cissi* sono cicadarie di piccola statura, e poche specie si trovano menzionate dagli entomologi; tutte però proprie all' Europa. Noi ne possediamo buon numero, e molte specie ci sembrano o non affatto conosciute, o talmente svariate e diverse da' tipi loro, da lasciarsi riguardare come nuove.

I. Cis. Leporino; *Cis. Leporinus*.

C. corpore fusco, capite thoraceque rufescente; hemelytris albis, nervis pallide fulvis exolete maculatis, margine antico transverse et oblique lineolato, lineolis fuscis.

Questa specie, conosciuta soltanto per la descrizione e figura esibitane da Panzer nel precitato luogo, è frequente tra noi. Essa è la maggiore di tutto, e facile a distinguersi dalle sue semielite membranacee di un bianco cenerico, le cui nervature leggermente rossegianti, sulle quali alcune macchioline angolose dello stesso colorè, poco discernibili ad occhio nudo: e nel margine anteriore, verso l' estremità, sette lineette oblique e trasversali più sensibili fiancheggiano le nervature bianchissime. Le sottoposte ali sono pure bianco-cinerine senza macchie. Il corpo è bruno-rossastro.

(1) Forsi de Κισσος, Ellera.

GENERE ISSO ; *Issus* , Fabr.

GENERE CHARACTERES ESSENTIALES. Hemelytrae corpore aequales vel breviores , elatae. Prothorax mesothoraci aequalis. Antennae sub oculis insertae.

CHARACTERES NATURALES. Caput angustum obtuse angulatum. Frons oblongo-subquadrata , plana , undique marginata , medio carinata. Clypeus frontis apice ejus emarginaturae insertus , a fronte distinctus , obconicus. Labrum obtectum. Rostrum dimidii corporis longitudine. Oculi magni sessiles laterales. Ocelli nulli. Antennae oculis approximatae , articulo ultimo obconico , apice concavo , setigero , seta basi incrassata. Thorax angustatus , anteriorius angulatus , posteriorius rectus. Scutellum triangulare cum mesothorace figuram rhombeam gignens.

Osservazioni. In opposizione delle Pecilottere , l'Europa nutrice la più parte degli insetti del genere *Issus*. Il numero di quelli ben conosciuti è di 8 , de' quali un solo ne appartiene al Brasile (*Issus nodipennis* Germ.) (1).

Questo genere , della famiglia de' *Collirostri* , costituito da Fabricio , ed adottato dagli entomologi posteriori , comprende alcuni *cercopidi* del suo antico sistema , e quindi delle cigale di Linneo e di Geoffroy. La sola specie stata finora riconosciuta tra noi è l' *Issus gibbosus* ; ma ben altre ne offre il regno assai distinte ed interessanti.

1. I. gibboso , *Issus gibbosus*.

I. unicolor viridi-flavescens , hemelytris fusco-viridibus reticulatis.

Questo insetto è tutto di color verde gialliccio uniforme , più chiaro solamente nel capo-torace e scutello. Le semielitre à-

(1) Latreille avverte , che quantunque ei non avesse vedute le specie italiane *grylloides* , *apterus* e *pede stris* , esse nondimeno si allontanano da questo genere , perchè prive di ali.

Ne' cenni Zoologici per l'anno 1834 ò data la serie di quelle che nel regno di Napoli s' incontrano ; oltre le quali la Sicilia pur possiede l' *I. flavescens*.

no le nervature più oscure perchè doppie, ma non per essere di colore più cupo. Un punto nero pel campo, più distinto nella femmina. Le semielitre si dilatano presso la base od angolo anteriore, ed indi si restringono per terminarsi in punta rotonda. Da ciò risulta una specie di rigonfiamento o gibbosità nel mezzo di esse, d'onde il nome specifico. Un tal carattere però è comune a tutte le specie, dal più al meno.

Cercopis coleoptrata, Fabr. *Sp. Ins.* II, p. 330.

— Petagna, *Inst. Ent.* II, p. 622?

Cercopis coleoptratus, Panz. *Faun. Ins. Gem.* Fasc.

2, n. II.

Issus coleoptratus, Fab.

La Cigale bossue, Geoff. *Insect.* n. 7.

Fulgora gibbosa, Oliv. *Encycl. meth.*

Issus gibbosus, Latr. *Hist.* XII, p. 313.

Trovasi in Francia, Alemagna, ed Italia: non raro. — Nelle due Sicilie è frequente nelle praterie.

2. I. con macchia in forma di giglio. *I. liliimacula*, n.
Tav. 2, f. 1.

I. flavus, nigro variegatus; hemelytris fuscis, maculis albidis ad basin simul lilium effingentibus; altera apicali transversa, margini parallela.

Il corpo ed i piedi di questa specie sono giallognoli, macchiati e listati di nero. Il fronte è punteggiato di nero, co' contorni gialli; una macchia bruna abbraccia il mezzo dello scutello e dello scapolare, dai cui margini giallicci divisa resta in quattro. Le semielitre sono brune, col margine anteriore bianco-gialliccio, ed il posteriore punteggiato di bianco e di nero. Presso la base di ciascuno v'è una macchia archegiata trasparente e bianchiccia, e dello stesso colore è la costola: entrambe riunite costituiscono la figura d'un giglio, talmente precisa e costante, che distinguere lascia a colpo d'occhio la specie. Presso l'a-

pice vi è una macchia simile, arcuata anch'essa, e più piccola di quella che sta nella base.

Sovente il color nero è poco sensibile, ed a seconda dell'età, il color giallo è più o meno pallido; quindi le macchie poco sono osservabili a primo sguardo; ma a luce rifratta si distinguono per la maggior trasparenza loro.

3. I. dilatato; *I. dilatatus*.

I. fuscus, maculis irregularibus albis, hemelytrarum lateribus dilatatis.

Fulgora dilatata; Oliv. Encycl.

Cicada dilatata; Vill. Entom. I, p. 469, T. III, fig. 13.

Issus dilatatus; Latr. Hist. XII, p. 314, n. 2.

— Costa Ann. Zool. 1834, p. 84, n. 24.

Della Francia, secondo i prelodati autori.

Trovasi molto raro sopra i Camaldoli.

4. I. bifasciato; *I. bifasciatus*, n. Tav. 2, f. 2.

I. flavicans, hemelytris pallidis, nervis elevatis reticulatis concoloribus, fasciis duabus nigris transversalibus posteriore interrupta.

Nell'ANNUARIO ZOOLOGICO per l'anno 1834, nella pag. 84, n. 26, indicai quest' Isso come specie distinta, per aver le nervature delle semielitre molto rilevate; talchè costituiscono un elegante reticolo. Presso la base vi è una fascia trasversale nera, la quale non giunge fino al margine interno. Un'altra è ai due terzi circa della base stessa, larga dapprima sul margine esterno, e restringendosi s'interrompe nel mezzo, ricomparendo sul margine interno. La base di tal macchia, sul margine esterno, vien costituita da' soli nervi trasversali, i quali somigliano ad altrettanti caratteri arabi. Ed anche le nervature della estremità posteriore od apice sono un poco fosche.

Trovasi rarissimo sulla collina de' Camaldoli, e nell' atrio della Solfatura.

Dubito ch'esser possa una varietà dell' *I. liliimacula*. Conviene far altre ricerche per assicurarsene, non avendone più che un guasto esemplare nella mia collezione; gli altri essendo andati a male.

Le altre specie di questo genere finora conosciute, sono
L' *I. Coleoptratus* dell' Europa.

— *Lauri*, ivi.

— *Flavescens* — Fauna Siciliana, g. Isso, p. 3, n. 3.

— *Cinereus*, ivi.

— *Discolor*. Piemonte.

— *Nodipennis*, del Brasile.

Il *grylloides*, l' *apterus*, ed il *pedestris*, quantunque della Italia, non sono stati altrimenti veduti, dopo che furono dal Fabricio descritti.

EMITTERI OMOTTERI



FAMIGLIA DE' CALISCCELIDEI; *Caliscelidea*.

(*Caloscelides*, Am. Serv.)

Antennae brevissimae, articulo tertio minuto in praecedentis sinu inserto, seta longa terminato. Vertex planus, fere horizontalis. Frons verticalis, 4-5-carinata. Pronotum transversum. Ocelli haud conspicui. Elytra coriacea, abbreviata, postice truncata, venis 1-3 longitudinalibus, areolis nullis.

I signori Amyot ed Audinet Serville sono stati i primi a formare un gruppo distinto tra i loro *Cavigeni Nudimargini* per comprendervi il genere *Caliscelis*, denominandolo dei *Caloscelidi*. Essi però, non conoscendo altro genere che offrisse analoga organizzazione, presero per carattere distintivo del gruppo quello stesso che costituisce la principal nota caratteristica del detto genere, cioè la dilatazione a guisa di foglia delle tibie; aggiungendovi un *facies* particolare esclusivo di quest'Omottero. Ora però che un altro genere si è aggiunto, il quale avendo tutti quasi gli essenziali caratteri e l'abito de' Calisceli, ne differisce appunto pei piedi anteriori non affatto dilatati; quel carattere non può servire a distinguere il gruppo de' Caliscelidei, ma solo il genere *Caliscelis*. Non rimane quindi altro che l'abito, il quale è veramente caratteristico, comunque non facile a riassumersi in diagnosi breve e concisa. Nondimeno la condizione dell'elite ci pare poter occupare il primo posto. Queste sono coriacee, opache, assai più corte dell'addome, posteriormente troncate, e prive d'ogni sorta di

Emitt. Calisc.

reticolo venoso, avendo appena una o due, od al più tre vene longitudinali obbligue senza alcuna diramazione od anastomosi.

Il capo di questi Omotteri è largo quanto il torace; il vertice assai corto, piano o leggermente concavo, orizzontale ovvero un poco inclinato in avanti. La fronte è quasi verticale od un poco inclinata da dietro in avanti e da sopra in sotto, a margini laterali carenati. Le antenne sono assai brevi, col secondo articolo un poco dilatato inferiormente e smarginato superiormente; il terzo assai piccolo inserito nella scissura del precedente. Il dorso del protorace è breve, trasversale; quello del mesotorace più grande, quasi triangolare. L'addome è grosso e corto. I piedi son piuttosto lunghi e robusti; le tibie posteriori armate d'una spina marginale sul lato posteriore.

Due generi conosciamo di questa piccola famiglia, *Caliscelis* ed *Homocnemia*, il primo de' quali racchiude già due specie; il secondo una sola.

GENERE CALISCELE, *CALISCELIS*, Lap.

Pedes antichi femoribus tibiisque clatis, foliaceis.

La specie che costituisce il tipo di questo genere venne descritta per la prima volta da Latreille col nome di *Fulgora Bonellii* in omaggio al distinto Entomologo Bonelli, dal quale aveala ricevuta. Molto più tardi, (1833) Laporte descrivendola come nuova ne costituì il genere *Caliscelis*, appellando la specie *C. heterodoxa*. Un anno appresso il Prof. O. Costa, nel pubblicare un prospetto delle Cicadarie trovate fino allora nel Regno di Napoli (1) indicò questo genere col nome di *Meionosoma*, ascrivendovi i due sessi come due specie distinte, chiamando *bicolor* il maschio, e *griseum* la femina.

Il Burmeister non riconoscendo la identità della *Fulgora Bonellii* con

(1) Annuario zoologico per l'anno 1834.

La *Caliscelis heterodoxa*, riferì la prima al genere *Derbe*, e ritenne l'altra col proprio nome generico, di cui credette correggere l'ortografia mutandolo in *Caloscelis*. Infine devesi a Spinola una più esatta esposizione della organizzazione di ambedue i sessi di questo singolare Omottero.

Recentemente a quell'unica specie conosciuta una seconda ne abbiamo noi aggiunta, discoperta nella estrema Calabria, e descritta in lavoro tuttavia inedito presentato alla R. Accademia delle Scienze (1).

1. Caliscele di Bonelli; *Caliscelis Bonellii*.

Tav. II, fig. 1 ♂, 2 ♀.

Mas niger nitidus, pronoto, mesonoto elytrisque saturate flavis, his margine externo vittaque obliqua discoidali nigris, sterno rosco, ventre basi albo, pedibus piceis basi rufescentibus.—Longit. lin. 1.

Fem. griseo-flavescens subtiliter parce nigro punctata, elytris vitta nigra, abdomine vittis quatuor dorsalibus nigricantibus—Longit. lin. 1 1/2.

Maschio. Vertice trasversale, incavato, coi margini ed una linea media rilevati. Fronte dapprima verticale, indi un poco inclinata in avanti. Dorso del protorace trasversale, largo un poco più che il doppio della propria lunghezza; il margine anteriore leggermente arcuato, il posteriore parallelo a quello; i lati posteriormente divergenti; il contorno tutto intero ed una linea mediana rilevati. Il dorso del mesotorace quasi triangolare. Elytre posteriormente troncate, con l'angolo suturale quasi retto, l'esterno largamente ritondato; una forte vena rilevata a guisa di delicata carena diagonale parte dall'angolo omerale e raggiunge il margine posteriore in vicinanza dell'angolo suturale. I femori de' piedi anteriori sono gradatamente dilatati dalla base alla estremità, quasi triangolari: le tibie dello stesso pajo sono ovato-lanceolate.

Il colore generale del corpo è nero-piceo splendente; il dorso del pro-

(1) Nuovi Studii sulla Entomologia della Calabria Ulteriore.

torace e del mesotorace e le elitre sono gialli; queste ultime hanno la carena bianca fiancheggiata internamente da una striscia nera, ed il margine esterno nero-piceo. Base del ventre e suture delle pleure bianco-giallicce. Piedi anteriori neri: i quattro posteriori bruni; le anche gialle; le tibie giallastre verso l'estremità.

Femina. Corpo più grosso; soprattutto l'addome più turgido. Fronte meno verticale, più inclinata in avanti, con tre carene longitudinali (oltre le marginali), di cui le laterali più forti in sopra, quasi cancellate inferiormente; la media per lo contrario finissima ed appena visibile superiormente, grossa e ben rilevata verso giù. Le elitre in luogo dell'unica vena diagonale offrono due vene longitudinali, l'una superiore o interna quasi parallela alla sutura, che parte da sopra il callo omerale e si arresta verso la metà della lunghezza; l'altra inferiore od esterna, che parte dall'angolo stesso omerale, e si arresta anche prima della precedente, della quale è più rilevata; inoltre la superficie tutta dell'elitre è finalmente ed irregolarmente rugosa. Femori anteriori meno dilatati che nei maschi: le tibie anche dilatate e foliacee, ma meno che in questi, ed a lati quasi paralleli.

Il colore è griggio giallastro, finissimamente punteggiato di nero; l'elitre hanno una striscia che fianchiaggia la vena superiore nerastra, ma ordinariamente poco marcata; l'addome ha quattro strisce dorsali nere costituite da punti stivati di tal colore, le due interne meno marcate delle due esterne.

♂ *Fulgora Bonellii*, Latr. Gen. Crust. III. p. 166.

Eurybrachys Bonellii, Guer. Voyag. de Bell. p. 467.

Caliscelis heterodoxa, Lap. Ann. Soc. Ent. de Franc.

II. p. 253, pl. IX, A. fig. 1.

Mejonosoma bicolor, O. Cost. Ann. Zool. pel 1834,

p. 87, n. 39.

Derbe Bonellii, Burm. Handb. II. p. 150.

Caloscelis heterodoxa, Burm. l. c. p. 159.

Caloscelis Bonellii, Am. Serv. Suit. à Buff. Hemipt.
p. 509.

♀ *Mejonosoma griseum*, O. Cost. l. c. p. 86, n. 37.

♂♀ *Caloscelis Bonellii*, Spin. Ann. Soc. Ent. de Fr.
VIII, p. 371, pl. 17. ♂♀.

Trovasi nell'Italia media e meridionale, e nella Sardegna. Nelle adiacenze di Napoli non è molto rara.

2. Caliscele dimezzato ; *Caloscelis dimidiata*.

Tav. II. fig. 3, ♂.

C. supra saturate flavus immaculatus, infra niger pectore flavo picto ; ventre medio baseos albo; pedibus nigris, posterioribus apice tibiarum tarsisque pallide flavis; clytris vena discoidali elevata nulla. ♂. — Long. corp. lin. 1 1/5.

Maschio. Capo nero splendente ; le tre aje frontali giallo-oscure : il clipeo giallo. Antenne di color giallo-oscuro. Dorsò dell'intero torace giallo. Elitre di questo colore col margine esterno ossia inferiore nero : lisce, senza alcuna vena discoidale distinta. Petto nero coi margini delle pleure e dello sterno giallicci. Addome nel dorso giallo, inferiormente nero col mezzo de'primi anelli bianco. Piedi anteriori neri con la base de'tarsi gialliccia ; i quattro posteriori con le anche rosee variate di bruno, i femori e la prima metà delle tibie e i tarsi giallo-sudici. La femina non la conosciamo.

Caloscelis dimidiata, A. Cost. Nuov. Stud. sulla Entom. della Calab. Ulter. (ined.)

Raccolto nelle adiacenze di Reggio nella estrema Calabria, nel mese di luglio : assai raro.

Osservazioni. Comparato questo Caliscele col maschio della specie precedente si trova differire non solo pel colorito diverso del dorso , ma organicamente ancora per la mancanza assoluta della vena discoidale elevata a guisa di carena , che lo Spinola paragonò al postcubito , apponendovi tanta importanza, da registrarla tra caratteri generici, dai quali l'abbiamo sottratta.

Genere OMOCNEMIA; *Homocnemia* (1), A. Cost.

Pedes antichi simplices, femoribus tibiisque haud dilatatis.

Questo genere da noi istituito nel 1856 (2) presenta grandi affinità co' *Caliscelis* , da' quali in prima linea differisce per li piedi anteriori. Anche maggiori affinità sembrerebbe dover avere col genere *Bruchomorpha* istallato da Newmann per una specie delle coste del Fiume Ohio , e che il sig. Spinola disse differire appunto da' *Caliscelis* per li piedi anteriori non dilatati. Però , siccome protestammo fin da quando noi diedimo la descrizione del novello genere, non avendo sott'occhio la completa notizia del genere *Bruchomorpha*, non possiamo pronunziare un esatto giudizio sulla discrepanza o coincidenza del nostro con quello. E qualora i due generi fossero identici , non sarebbe perciò meno importante per la Fauna di Europa, lo averla arricchita d' un genere conosciuto solo dell' America.

Il corpo di questo Caliscelideo è robusto, più accorciato nel maschio, che nella femina. Il capo assai breve ; il vertice orizzontale, piano, trasversale : il margine anteriore trisinuoso , i laterali diritti ; l' uno e gli altri rilevati. La fronte nel maschio nella porzione superiore è quasi piana.

(1) Dalle greche voci *ομοσ* similis simile, e *κνημη* tibia, gamba.

(2) *De quibusdam novis Insectorum generibus.* Memoria inserita per sunto nel Rendiconto e per esteso nelle Memorie della R. Accademia delle Scienze.

e verticale , formando angolo quasi retto col piano del vertice , e fornita di due carene longitudinali discoidali parallele, oltre le laterali orbitali, per modo da rimaner divisa in tre aje ; nella porzione inferiore è convessa, alquanto gibbosa e liscia. Nella femina la fronte è tutta assai convessa, con cinque carene longitudinali , comprese le laterali orbitali. Le gote sono anguste, e formano angolo quasi retto con la fronte. Gli occhi son grandi, ovato-oblungli , posteriormente toccanti quasi gli omeri abbracciando i lati del protorace. Le antenne poco differiscono da quelle dei Calisceli. Il pronoto è trasversale, largo il doppio della propria lunghezza, coi margini anteriore e posteriore quasi paralleli , leggermente arcuati, i margini laterali obliqui. Il mesonoto è triangolare a lati poco più corti della base. L' addome nel maschio è elevato per lo lungo nel dorso, quasi piano nel ventre; nella femina per l' opposto è poco convesso nel dorso, molto gibboso nel ventre. Le elitre non eccedono , od eccedono di poco il primo anello addominale: nel maschio offrono un solo nervo sotto-cubitale, nella femmina tre nervi longitudinali, de' quali i due esterni vanno a congiungersi presso gli omeri. I piedi sono robusti; i quattro anteriori simili e quasi uguali, i posteriori con le tibie armate di una spina marginale; i tarsi hanno il primo articolo robusto e più lungo degli altri due seguenti presi insieme, il secondo breve e bilobo a lobi acuti spiniformi.

1. Omocnemia a liste bianche; *Homocnemia albovittata*.

Tav. II, fig. 4. ♂. 5. ♀.

Mas niger , frontis parte superiore verticisque margine antico fulvis ; pronoto, mesonoti macula postica rhombea, elytrorum vitta obliqua abdominisque segmento primo lacteis.

Fem. pallide lutescens , dorso vitta media virescenti vittisque duabus utrinque nigris, harum interna in elytris geminata.

Long. corp. lin. 1 ♂, 1 2/3 ♀.

Mas variat vertice fulvo marginibus lateralibus et postico nigris ; mesonoti macula rhombea in lineolam marginem anticum attingentem continuata.

Maschio. Corpo di color nero splendente. Il vertice col margine an-

teriore fulvo. Fronte con l'aja media della sua porzione superiore quasi quadrata, le aje laterali più anguste, alte il doppio della propria larghezza: la sua parte superiore fulva, i suoi margini laterali articolati di fulvo e di fosco. Il clipeo convesso; con quattro punti fulvi nel suo margine basilare. Occhi bruno-nerastri. Antenne bruno-oscure. Il pronoto, compresi i suoi lobi piegati in giù, latteo. Il mesonoto con una macchia romboidale dello stesso color latteo che occupa la parte posteriore apicale; e la quale in alcuni individui si prolunga in avanti in delicata linea. Le elitre son lunghe quanto la propria larghezza o poco più, quasi romboidali, con l'angolo omerale obbliquo ed ottuso, posteriormente troncate obliquamente, con l'angolo esterno ritondato, il margine suturale un poco elevato verso dietro: la superficie è sottilmente rugoso-reticolata; il nervo sotto-cubitale dalla base fin oltre la metà dell'elitra corre quasi parallelo al margine esterno ed è ben rilevato, indi si abbassa e si dirige verso l'angolo posteriore interno: una striscia lattea scorre dagli omeri verso l'angolo posteriore interno, che però non tocca. L'addome ha il primo anello dorsale latteo; il primo ventrale parimenti latteo, ma sparso di minuti punti neri. I piedi sono picci, brevemente pubescenti; le anche posteriori posteriormente bianche.

Femina. Capo gialliccio; il vertice con due lunette nere; la fronte con quattro strisce longitudinali ossia verticali nere, delle quali le due interne più larghe si continuano sul clipeo: la carena media verdiccia; le carene laterali un poco arcuate e convergenti in giù: le gote con una macchia nera al di sotto delle antenne. Il pronoto nel mezzo liscio con delicata linea longitudinale elevata, ne' lati punteggiato: il suo colore è gialliccio con la linea media verdiccia e due strisce laterali nere. Il mesonoto nel disco è liscio con tre linee longitudinali elevate, delle quali la media fa continuazione con quella del pronoto; ne' lati punteggiato; colorito come il pronoto, avendo di più gli angoli omerali neri. Le elitre sono leggermente sinuose nel margine esterno, e col margine suturale non elevato: de' tre nervi longitudinali l'interno scorre parallelo alla sutura per tutta intera la lunghezza dell'elitre: i due esterni hanno una origine comune nell'angolo omerale e quindi si separano divergendo: il

GENERE CERCOPE, *CERCOPIS* (a), Fabr.

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Thorax *posteriorus productum, angustatum, angulatim excisum.*

CHARACTERES NATURALES. Caput *semilunare, lateribus rotundatis; antennis triarticulatis, articulo ultimo setaceo, inter oculos insertis, capite brevioribus.* Ocellis *duobus in fronte.* Thorax *subrhomboidale, posteriorus angulatim a scutello excisum.* Tibiae *posteriores longissimae spinis duabus armatae.* Ova *in spuma pariens.*

Osservazioni. I cercopi sono degl' insetti del genere delle Cicade di Linneo, e del suo ordine degli Emitteri. Il naturalista di Kiel li registrò nella Classe de' Ringoti (*ringota*), costituendone il genere *Cercopis*. Ora riposti vengono da' moderni nell'ordine degli Omotteri (*Homoptera*), famiglia delle *Cicadarie*, tribù delle *Cicadelle*. L'insieme del capo, torace, e scutello, che poco si distinguono a primo sguardo, offre la figura di un rombo, di cui il fronte, od anterior parte del capo *a* (Tav. III, f. 2.) rappresenta uno degli angoli, e lo scutello *c n'* è l'opposto. Sotto al capo, vi è il becco lungo, composto di 3 pezzi, e che racchiude 3 setole.

Le specie sono abbondantissime, e vivono altre sulle piante, altre sugli alberi, de' quali succiano l'umore. Latreille reclama a ragione una monografia di questo genere, confessando che quelle descritte da Fabricio non sono a bastanza chiare, e che egli le registra provvisoriamente come tali. Non potendo scendere ad accurata analisi delle specie straniere, mi limiterò in questo genere a registrarvi solo quelle indigene al regno di Napoli, e che ho potuto riconoscere tali, dietro l'ispezione delle specie medesime.

Tutti i cercopi saltano in guisa che lasciarsi difficilmente predare: e quando si crede averne stretto taluno nella mano, allora egli è fuggito con indicibile destrezza e velocità. Ciochè sarà detto parlando del *Cercopis olivetorum* è comune a tutte le specie di questo genere, tranne il più o meno in parità di circostanze.

SP. 1. Cercope insanguinata, *Cercopis sanguinolenta.*

C. atra, elytris maculis duabus, fasciisque sanguineis.

(a) Dal greco *ασπρος*, rendo aspro. Il sig. Duméril pensa, che questo nome indicar possa *Scaltro*; ma la scaltrezza non è esclusiva de' cercopi: i ragni, i coreulioni, le larve del formicaleone ed altri lo sono ancor più. I cercopi altronde col succiare gli umori intristiscono, inacidiscono, rendono aspre le tenere messe, cc.

Il colore generale di questo insetto è nero splendente, quello dell'elitre, superior parte del torace e dello scutello ha inoltre un riflesso di verde-azzurro; l'elitre sono ornate da due macchie ed una fascia archeggiata di color rosso cinnaberino. Dello stesso colore sono i semmenti addominali nella parte superiore, ed i margini degli stessi. I piedi sono neri: Le ali fuliginose, co' margini posteriori più oscuri. (a)

Cicada sanguinolenta, Lin. Syst. Nat. 2, p. 308.

Geoffr. Ins. 1. p. 418, 6, pl. 8, f. 5.

Fabr. Spec. Ins. 2. p. 319.

Petagna, Inst. p. 622, 1. t. 9. f. 5.

Latr. XII, p. 330, 1.

Lunghezza lin. 5 $\frac{1}{2}$; largh. 2 $\frac{3}{4}$.

Comune nel Regno, ed in ogni parte di Europa. Vive sulle piante, e specialmente sulle cereali, leguminose, achillee, e sopra i trifogli.

2. *Cercope spumaria*, — *Cercopis spumaria*.

C. fusca, *clytris maculis binis albis lateralibus*.

Tutto uniformemente di color bruno grigiastro, con due macchie bianchicce quasi triangolari sul margine laterale dell'elitre.

Cicada spumaria, Lin. Syst. nat. 2, p. 708, 24.

Géoffr. Ins. 1. p. 415, 2.

Degeer, Ins. 3, t. 11. f. 1-21.

Roes. Ins. 2, Gryll. t. 23.

Fabr. Sp. ins. 2. p. 329.

Petagna, Inst. p. 622, 2.

Latr. XII, 330, 2.

(a) Il capo di questo cercope non ha il fronte sì acuto siccome le altre specie; anzi è quasi troncato. Lo scutello non taglia neppure il torace ad angolo acuto, ma anteriormente è archeggiato, e posteriormente si prolunga in angolo acutissimo. Comincia perciò da questo la conformazione de' cercopi, ma non può servire di tipo al genere.

Lunga l. 4 ; larga 2.

Comune in tutta l'Europa

3. Cercope marginella - *Cercopis marginella*.

C. nigra , capite , thorace , clytris marginibus flavidulis.

Il corpo di questo cercope è nero, il capo è giallo paglino cogli occhi ed una striscia nel mezzo del rostro, neri : il torace nella parte anteriore è pur paglino , avendo taluni punti infossati disposti sopra una linea trasversale ; la parte posteriore è nera , rossigna : di questo stesso colore sono i margini esterni dell' elitre , ed i piedi.

Vive sul pruno domestico : non ovvia in Terra d' Otranto.

Lunghezza lin: 3 $\frac{1}{3}$. Larghezza lin. 1 $\frac{1}{3}$

4. Corcobe affine, *Cercopis affinis*, n. Tav. III, f. I, a, b.

C. nigra , capite , thorace anteriorius flavis , elytrorum apicibus , maculaque marginali pallidis.

Questo cercope è simile al precedente e di ugual grandezza. Si distingue soltanto per avere la metà anteriore del torace giallo arancino , siccome il capo: e la linea che separa questa dalla metà nera è angolosa nel mezzo; gl' infossamenti del margine anteriore del torace medesimo sono più profondi. In fine ha una macchia bianchiccia per ciascuna elitra sul margine esteriore, e l' apice dell'elitre, siccome il contorno, è scolorato, e delicatissimo. I piedi sono gialli. Fosse per avventura differenza di sesso? Io l'ho trovato col precedente *sul prunus domestica*.

5. Cercope grigio - *Cercopis grisea*.

C. tota grisea immaculata ; elytris planulatis ; oculis nigris.

Lunga l. 3 $\frac{2}{3}$, larga 1 $\frac{1}{2}$.

Specie comune in tutto il regno.

6. Cercope degli uliveti, *Cercopis olivetorum*, n.

Tav. IV.

C. tota flava viridescente immaculata.

Tutto di color verdognolo , senza alcuna macchia
Vive sull' ulivo nelle provincie meridionali del Regno.

Osservazioni. Tutte le specie del genere *cercopis* han per costume di deporre le uova in mezzo d'una spuma, che le garentisce dall'attacco degli altri insetti, specialmente degl'icneomoni. Questa spuma, che in talune specie è poco tenace, nel nostro cercope degli ulivi è tenacissima, glutinosa, e bianchissima. Persistente essa si rende sugli alberi finchè le forti piogge od i venti non la disciolgono. È dolcissima al palato.

Il volgo la considera come una malattia dell'albero causata dalle nebbie, e crede esser questa per se medesima una causa produttrice di malattia per l'albero sacro a Minerva , ignorando essere una produzione dell'insetto che vi ospita (a), e fa voti perciò, che l'acqua od il vento presto la dissipì. Non desidera cosa strana, dappoichè con essa distrutta anche rimane la prole del cercope che vi sta rinchiusa. Detta è comunemente questa spuma *bombacella*, o *vammacella*, e così dicesi purc la *malattia della bombacella*.

Le uova sono globose, e rivestite dalla medesima sostanza glutinosa e bianca, dalla quale formata viene la spuma. In ogni gruppo contar se ne possono 10 , o 12 appena. Da esse schiude l'insetto nello stato di larva, simile quasi ad un pidocchio del pubbe (*piattola*), ma però molto agile, e quasi sempre agitata, *T. IV, f. b, y.* Corre, picchia, succia, e ritorna: ecco la sua continua occupazione. Il suo colore è bianco verdino. In questo stato scaccia dall'ano anche molta spuma.

Nel secondo stadio o periodo di vita , esso ha le ali e l'elitre, ed acquista alquanto più di colore *f. c, x:* esce così dalla spuma, ed a capo di due o tre giorni acquista le dimensioni ordinarie , eguali precisamente a quelle del *C. marginella* ed *affinis*. Allora è di color verdino-pallido, senza veruna macchia, siccome rappresentato viene dalla *f. d. T. IV*. In questo stato non è più stazionario, ma vola e saltella da pertutto. Quindi n'è sorto, che osservato esso non è stato sull'ulivo oltre la seconda sua età, ed in questo stato lo descrisse il prelodato sig. Moschettini, il quale sulle orme di Bernard lo definì per *psillo* (b). Plinio lo assimilò ai *ragni*, considerando la spuma analoga alla glutine sericeo, col quale questi insetti tessono la loro tela.

(a) *Moschettini* cade pur nell'errore volgare, che sia la spuma e non l'insetto la causa dell'irritamento delle migne, per cui cadono senza abbonire i fiori. Si avvide che queste in preferenza vengono danneggiate, ma non capi che le picchiate dell'insetto, ed il succiamento che lo stesso vi esercita è più sensibile sulle tenere drupe e sopra i fiori ancor chiusi dell'ulivo, di quello ch'esser può sulla corteccia delle ancorchè tenere messe.

(b) Col nome di *Psyllo* contrassegnato viene da' Geoponici Greci, e dagli antichi naturalisti ogni sorta d'insetto, che, simile alle pulci, dette da i greci $\psiύλλα$, e $\psiύλλον$, saltellano, e foracchiano le foglie e le fronde. I nostri agricoltori, ereditarii de' costumi e linguaggio greco, chiamano anche *pulci* le *altiche*, per la ragione anzidetta. Può stare però, e farsi con maggiore accorgimento, che il vocabolo *psillo* derivi dal greco $\psiίλος$, *tenue, sottile*; o dal verbo $\psiύλλω$, *dimagro, attenuo*, esprimendosi colla prima voce la tenuità o picciolezza di questa razza d'insetti, e colla seconda il dimagrimento, o smungimento della pianta, cagionato dal loro succiare.

GENERE CENTROTO, *CENTROTUS* (a). Fabr.

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Thorax *horizontaliter dilatatum*, corporis partem tegens: ocellis duobus simplicibus.

GENERIS CHARACTERES NATURALES. Caput *dejectum*, ocellis duobus in fronte; antennis setaceis, capite brevioribus. Ocellis duobus. Thorax *horizontaliter dilatatum*, posterius productum, subulatumque, corporis partem tegens. Scutellum triangulare thoracis productioni subiectum, visibile.

Questo genere, della tribù delle Fulgorelle, e della famiglia delle Cicadarie, si distingue per lo torace che prolungasi posteriormente in una specie di pungolo, o chiodo che si stende per quasi tutto l'addome nella parte superiore; lateralmente si dilata, talvolta in forma di corna dritte o ricurve. Sul fronte hanno due soli occhi lisci, mentre nelle *cicadarie stridolanti* se ne contano tre. Gli insetti di questo genere appartengono alle *Cicadae* di Linneo, ed alle *Membracis* dell'antico sistema di Fabricio.

SP. 1. Centroto cornuto. *Centrotus cornutus*.

Thorace bicorni nigro, postice subulato-sinuato, abdominis longitudine; alis fuscis.

Il C. cornuto è di color di fuligine, col capo e torace nero. Il torace è superiormente elevato, e dilatato in forma di due corna acute, curve, laterali; posteriormente si prolunga in una specie di coltro a doppia ricurvatura nella parte inferiore; si distende fino all'estremità dell'addome, e sotto la sua seconda curva si adattano i margini superiori e posteriori dell'elitre e delle ali.

Lung. lin. 4, larg. 1 1/2.

(a) Da κεντρος ed ωτος orecchia spinose.

Cicada cornuta, Lin.

Geoffr. Le petit diable, pl. ix. f. 2.

Degeer, Ins. 3. f. 21, f. 22, 23.

Scheff. Icon. t. 69, f. 2.

Panzer, Faun. Ins. Germ. fasc. 50, n. 19.

Membracis cornuta, Petagna, Ist. Ent. 2. p. 617. t. 9. f. 2.

Centrotus cornutus, Fabr. Latr.

Trovasi in Europa sopra i cardoni, i salci.

Io l'ho trovato ancor sulle ginestre alla Solfatara presso Pozzuoli.
Frequente.

2. Centroto delle Ginestre. *Centrotus genistae*.

Thorace inermi fusco, postice producto, abdomine dimidio brevior.

Il colore di questa specie è quasi lo stesso che quello della specie precedente, cioè bruno-oscuro. Il torace non ha le due produzioni laterali a guisa di corna, ma posteriormente si prolunga in una punta acuta, dritta, e che giunge fino alla metà dell'addome.

Lung. l. 2, larg. $\frac{2}{3}$.

Fabr. Sp. ins. 2. p. 218.

Geoffr. Cicada n. 19, p. 424. *Le demi-diable*.

Panzer, 50, 20.

Membracis Genistae, Petagna, p. 617.

Centrotus Genistae, Fabr., Latr.

È un poco rara. Vive sulle ginestre, ove trovasi pure ben spesso il *C. cornutus*.

GENERE LEDRA. *LEDRA*, Fabr.

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. *Thoracis lateribus oblique elatis.*

CHARACTERES NATURALES. Caput thoracis latitudine, fronte producto, lamellari; oculis parvulis lateralibus; antennis setaceis capite brevioribus. Ocellis duobus in fronte. Thorax trapezoidale, posterius arcuatim detruncatum; ad latera auriforme expansum. Scutellum sectori circulari simile.

L' unica specie di questo genere apparteneva già al genere *Membracis* dello stesso Entomologo di Kiell, ed alle *Cicadae* di Linneo. Essa distinguesi pel torace dilatato ne' lati in forma di due orecchie più o meno lunghe e ritonde, avendo la posterior parte analoga a quella de' *Cercopi*.

Ledra orecchiuta. *Ledra aurita*.

L. thorace biaurito, capitis clypeo antrorsum dilatato, rotundato.

Il colore della ledra orecchiuta è generalmente bruno verdastro picchiettato di nero; col capo schiacciato, largo, con tre elevazioni in forma di raggi; il torace elevato e dilatato ne' lati, formante da ciascuna parte una specie di ala obliqua, o cresta ritondata.

Cicada aurita, Lin.

— Sulzers. Hist. Insect. t. 9, f. 7.

— Le grand diable, Geoff. n. 17. pl. ix, f. 1.

Membracis aurita, Fab. Spec. ins. 2. p. 317.

— Petagna, Instit. Ent. 2.º p. 617, 1.

Ledra aurita, Fabr., Lat.

Vive sulle Querce, sopra le Avellane, ec.

Rara in Francia (Latr.), e rarissima appo noi. L' ho trovata in Calabria Ultra presso alle *Timpe bianche*, sopra l' Olmo.

Se sensibile è il danno che arreca all'olearia economia il Cercope dell'ulivo, non v'è più ragionevole inchiesta da farsi, che quella di sapere quai mezzi adoperare per ovviarlo. Io sento tutta la forza di questa domanda; ma convinto sono del pari non potersi trovare un sol rimedio a tal bisogno valevole e soddisfacente. Trattandosi di pochissimi alberi, facile riuscirebbe distruggerne la propagata genia, recidendo i ramicelli che danno ricetto alle uova ed alle larve, racchiuse in quella bianchissima spuma, che facile cade sott'occhio, e bruciandoli. In tal caso però sicuro esser si deve, che nelle circostanti campagne non alberghi la specie; imperciocchè da quelle facilmente emigrando gl'insetti perfetti, invadono ben tosto le altre, e la loró schiatta novellamente propagata ne viene. Chi oserebbe altronde tentare l'espurgo di tali insetti, nella guisa testè indicata, dalle immense selve di ulivi delle provincie meridionali del Regno? E quando ciò fosse eseguibile, l'esito in rapporto all'utile che ne ridonderebbe porterebbe un discapito all'economia. Lungi quindi dal ricorrere a questo spediente, è consiglio di ben condurre l'albero e le sottoposte coltivazioni, onde allontanare qualunque animale infesto all'agricoltura.

In quanto alla Ledra ed al Centroto, comechè il primo è ben raro, ed il secondo non attacca piante di grande importanza nella rustica economia, non val la pena occuparsi del loro estermio, comunque difficile ancora ne fosse l'adempimento. Lo stesso dir si può delle altre specie del genere Cercope, le quali sebbene innocue non siano, niuna doglianza si sente dagli agricoltori a lor riguardo.

F A M I G L I A

DE' COCCINIGLIFERI,

O

DE' GALLINSETTI.

Non v'è famiglia d' insetti cotanto mal conosciuta, e quindi impropriamente definita, quanto quella che ora ci occupa, e che costituiva il genere *Coccus* di Linneo. Si è preteso indicare col nome di *gallinsetto* quella difformità che talune specie di questa famiglia subiscono nell'epoca della loro gravidanza e dopo il parto, convertendosi in una specie di bolla, senza nulla ritenere all' esterno della primitiva figura, e quasi perdendosi in loro ogni lieve indizio di organizzazione animale. Simili allora a quella escrescenza prodotta dal pungolo de' *cinipsi*, degl' *icneumoni* ec., che *galle* volgarmente son dette, fu pensiero di Reaumur darle tal nome, e riprodotto vien ora dagli entomologi più recenti. Non essendo ciò vero però, che per alcune specie soltanto, l'idea che il nome risveglia allontana la mente dal far riconoscere le altre come congeneri, e quindi è improprio (1).

Al medesimo genere d' insetti, il profondo naturalista Svedese, diè il nome di *Coccus* (dal greco Κοκκος, *granello*), imperciocchè la più utile specie di questo genere, ch'è servita quasi di tipo, è la così detta *cocciniglia*, la quale in commercio, d' antichissima data, vien conosciuta col nome di *grana di cocciniglia*.

(1) L' acutissimo Geoffroy vide assai chiara l' incongruenza del nome colle cose che deve esprimere, ma non volle emendarla. Si accorse pure che questa famiglia meritava essere suddivisa, e ne costituì due generi, ad uno de' quali diede il nome di *Kermes* (i miei *Calyptici*), ed all' altro quello di *Coccus* (i miei *Diaprosteci*). La divisione fatta da questo celebre Entomologo non essendo basata sopra caratteri essenziali: ed i *Kermes* medesimi soggetti essendo a notevoli differenze, mi è stato necessario abbandonarla, per partire da solide basi, e stabilire per questi esseri un linguaggio atto ad esprimere le qualità specifiche, ed a risvegliare idee proprie alle cose, e non suscettibili di ambiguità.

Sul medesimo principio, adottando io il nome italiano di *cocciniglia*, dico *coccinigliiferi* tutti gl'insetti della stessa famiglia, i quali suddivido in tre generi distinti *Caliptici*, *Dattilopii*, e *Diaspidi* (2).

Prima di passare all'esposizione de' caratteri di tali generi, conviene stabilire quelli della famiglia, per i quali tempo già parmi di rettificare taluni errori ne' quali caddero i nostri maggiori, risultanti dal poco accorgimento, o da fatti accidentali, che si sono presi per costanti ed inerenti all'indole di questi animali. Illusi i naturalisti da taluni di essi, che l'azzardo offrì loro, han creduto che le cocciniglie hanno i maschi con *ali*, muniti di *aculeo* nella parte posteriore dell'addome, e la bocca senza *proboscide*, mentre la femmina è *sforata di ali* e di *aculeo*, ed ha la bocca munita di un *rostrum acuto*, e *trilobato*. Veramente un'organizzazione cotanto disparata fra i due sessi, avrebbe dovuto fargli accorgere che ripugna in natura; ma particolari osservazioni han servito per principio, che si è poi generalizzato, per ispiegare quello che non hanno veduto. Come le cocciniglie, o cocchi si fecondano; quali sono i maschi di ciascuna specie? A tali inchieste è stato risposto, che l'accoppiamento succede quando questi animali sono ancor larve (3), e picciolissimi: e con questi assurdi si è tentato spiegare ciocchè non hanno potuto vedere. Altri han supposto, che essi siano ermafroditi (4). Lo aver veduto altronde taluni insettolini, che col loro aculeo perforano i tegumenti dorsali delle cocciniglie, per deporre nel corpo di quelle le proprie uova, ha fatto lor credere esser questo il maschio, il di cui aculeo si è preso per l'organo sessuale, e così è stato tutto rischiarato. Così il celebre Reaumur credè dileguare

(2) Nel Prospetto d'una nuova divisione metodica del genere *Coccus*, distinsi questi tre generi co' nomi di *Calimnata*, *Diaprosteci*, e *Diaspidi*; ma per una più esatta nomenclatura, ho eredito permutare il primo ed il secondo di questi, le di cui etimologie si trovano ne' titoli rispettivi.

(3) Si è detto, che quando il maschio seliude e va in traccia della femmina per fecondarla, è questa sì grossa, che sembra rimpetto a quello un vasto campo, sul quale va in cerca per trovare il sito degli organi femminici (La mosca all'ano del Cavallo!); ma quando la femmina è sì grossa, è per essa l'epoea della gravidanza o del parto; è stata quindi già fecondata, mentre le infeconde rimangono senza sviluppo.

(4) Vedi Reaum. T. IV. p. I. pag. 36 e segu.

entrambi questi assurdi : e quantunque accorto si fosse non esser verisimile , che insetti così piccioli e cotanto dalla femmina diversi possano essere i maschi dello stesso genere, pure si lasciò trascinare dalle apparenze , e gli accreditò per tali (v. prefaz. p. v.). Egli giudicò rettamente quando vide per la prima volta l'insetto che perforava il corpo della cocciniglia (l. c. p. 39), ma cercando la via di risolvere un problema ancor troppo oscuro ed imbrogliato, depose il primo giudizio e ricorse alla medesima osservazione , onde assegnare il maschio alla cocciniglia (l. c. pag. 47): e la storia ch'egli tesse delle metamorfosi del presunto maschio è quella precisamente che appartiene all' *ichneumon larvarum*. I naturalisti posteriori si sono acquietati sulle assertive di questo grande osservatore, ed hanno tenuto per fermo ciocchè Reaumur ha creduto vedere. Non di meno, facendo attenzione all'organizzazione eterogenea e svariata di questo presunto maschio , si resta agevolmente convinto dell'assurdità di tale divisamento. Si pretende ch'esso abbia due elitre o due ali : quindi sarà od un *ortottero* od un *dittero*. Al maschio del *C. ulmi* si assegnano inoltre due bilancieri ; e perciò sarebbe un dittero vero. A quello del *C. characias* si sono assegnati costumi, ed abitazione distinta, riponendo la femmina su le foglie ed il maschio alla radice delle piante , oltre le tante anomalie osservate dal solo Dorthès , le quali non possono menomamente persuadere. In una parola, il maschio delle cocciniglie, per le sole pochissime specie, delle quali si presume esser noto, è un proteo , anzi un essere indefinibile (5).

(5) Non è perciò da maravigliarsi se il sig. Giovene suppone , che il maschio del *C. olcae* sia un certo insetto , il quale depone le uova nel parenchima delle fronde dello stesso ulivo , entro del quale schiude la larva , si genera la crisalide, e n' esce l'insetto perfetto, ch'è un vero imenottero, secondo l'espressioni e le descrizioni di questo diligente osservatore: le quali cose tutte dimostrano che tale insetto subisce metamorfosi complete, ciocche niuno ha per anco osato assegnare al genere *coccus*. Che la picciolezza di tali insetti, e dirò pure l'impercettibilità non avesse permesso osservare con precisione ogni di loro delicata parte, specialmente nello stato di larva, quando questa razza si presenta nelle sue vere forme, colpa è de' mezzi di cui l'uomo è fornito, e di tante circostanze, che sovente fanno isfugire il momento propizio alle osservazioni: Ma non per questo è lecito dar per vero ciocchè alla ragione ripugna , ed a numerosi fatti si oppone. Abbiamo molti esempj in diversi ordini d'insetti di maschi alati e di femmine senza ali ; ma è senza esempio l'eterogeneità dell'organizzazione del maschio assegnato alle cocciniglie. Nè deve far peso l'accordo di tanti scrittori , riducendosi la loro autorità alle sole *asserzioni* di Reaumur e di Degeer, sull'autorità de' quali han ripetuto tutti gli altri lo stesso. Ho detto *asserzioni*, imperciocchè Reaumur confessa di non aver osservato che il solo supposto maschio del

Tali cose essendo dimostrate dalla ragione e dal fatto insussistenti : e d'altra parte avendo io medesimo riconosciuto i maschi del tutto simili alla femmina nello stato di completo sviluppo , ma prima che questa cominci a difformarsi per la sua pignezza ; definisco i coccinigliiferi *Esseri parassiti, attaccati quasi immobilmente sulle piante e sugli alberi, la di cui femmina prende l'aspetto di una picciola bolla, in talune specie, nell'epoca della gravidanza, e perde ogni forma di animale seguito essendo il parto* (6).

Uno degli assurdi che trasandar non si deve di far quì notare è il seguente. Si dice , e si conviene quasi generalmente , che il maschio è simile alla femmina nello stato di larva (*) : che, divenuti entrambi insetti perfetti, la femmina distende il suo mantello, e prende la forma di *galla*, ed il maschio quella di *crisalide*, dalla quale dopo un mese , esce a nuova vita un insetto perfetto diverso affatto dalla femmina , ed in questo stato ha potenza di fecondar la femmina. Il maschio dunque ha bisogno d'un perfezionamento, onde rendersi atto alla generazione, mentre la femmina deve semplicemente giacere nello stato di torpore per rendersi capace di un atto , che in tutte le rimanenti razze richiede pari e simultaneo concorso di energia, di sviluppo e perfezionamento di organi e di voluttà.

Restando per me vero, comechè risultante da infinite osservazioni sopra migliaia di casi, e sopra moltissime specie, che il maschio sia simile alla femmina , tranne la sola figura un poco più stretta , e la rima codale più ampia ec. , la fecondazione succede quando entrambi i sessi sono perfezionati. Questo stato viene annun-

Cocco del pesce, e poi fa ricorso alle predizioni della scoperta del maschio di tal razza di viventi per dar forza alle sue ragioni, e per estendere sopra molte specie quello che avea veduto sopra una solamente : e De Geer dichiara , che cioèchè egli dice del maschio de' *gallinsetti* è tratto dalle osservazioni di Reaumur , non avendo avuto ancora occasione di scoprirne alcuno da se stesso , e ne adduce per cagione l'essere i *gallinsetti* troppo rari nella Svezia (De Geer vol. 6. p. 434, paragr. 3.)

(6) In una *Memoria sugli insetti che vivono sull'olivo e nell'olive*, inserita nel 4.º vol. degli Atti del R. Ist. d'Incoraggiamento, ho detto essere il maschio solo diverso dalla femmina in ciò, che gode esso d'una forma più allungata ed ellittica, ha piedi anteriori più distesi e meno divaricati, rima codale stretta, fra le quali un prolungamento dell'addome, fiancheggiato da due setole lunghe.

(*) Simile nello stato di larva , e diverso affatto sotto tutti i rapporti, divenuto ch'egli è insetto perfetto !!

ziato dall'espansione degli articoli, i quali si convertono in una specie di crosta diversamente conformata secondo le specie de' differenti generi. Allora il maschio e la femmina vanno in traccia ugualmente del sesso opposto, e quando avvien che s'incontrino dispongonsi in modo che le parti sessuali dell'uno siano in direzione opposta di quelle dell'altro, o poco obliquamente (7).

Seguita la fecondazione, la femmina comincia a rigonfiarsi, il suo addome diviene turgido, il suo mantello si dilata, per servire di tettoja alla sua futura prole, e si dispone al parto. Il maschio, cadendo in quella specie di torpore e di fiacchezza, che siegue mai sempre la copula (8), ed intristito, si dispone a morire. Il suo corpo si restringe, il suo addome si allunga moltissimo in talune specie, ed in questo stato quasi cadaverico viene dagl'*imenotteri* parassiti assalito, per servire di ricettacolo alla futura prole di quest'altra razza de' viventi (9). Così la legge perennasi generalizzandosi: *destructio unius generatio alterius*.

Dopo il parto della femmina, il quale succede sotto il proprio

(7) Questo fatto, che secondo l'espressione del sig. Audinet-Scrville è contrario a quello che hanno veduto sopra altre specie (cioè sopra d'una specie sola; vedi la nota 5.) di cocciniglie Reaumur e De Geer (cioè il solo Reaumur; v. la nota citata), non solo è facile ad osservarsi, ove s'incontrino abbondanti cocciniglie, ma è consentaneo all'organizzazione di tali esseri. Muniti questi animaletti di piedi cortissimi, e tenendosi aderenti sul luogo in modo che il lembo del loro mantello su quello si adatta, incapaci essi sono di elevarsi, e di mantenersi in sito, ove non possono far uso della forza di adesione del loro mantello, e delle delicatissime unghie de' loro piedi. Nè questo fatto è nuovo; le casside, che hanno un'organizzazione in apparenza simile, fanno lo stesso. Le Bombice . . . Ma all'animo del sig. Audinet fa grave peso perchè, esso, e quasi tutti gli altri entomologi si è arrestato sulle idee de' loro compatrioti, la di cui stranezza e le assurdità si son già fatte osservare nelle note precedenti: vedi *Bullettino di Ferussac*, settembre 1830.

(8) È noto generalmente, che la copula degl'insetti ordinariamente è unica, ma protratta in ragione de' bisogni: e che dopo quest'atto il maschio resta quasi morto, e la femmina vive finchè depone per intero le uova. Quando tali esseri adempito ancor non hanno alla legge eterna della propagazione della specie, la lor vita è tenace.

(9) Finchè gl'insetti si trovano nello stato di piena vita, o non lasciansi ferire dal dardo degl'*imenotteri*, o le di loro punture vengono tosto rimarginate; Ma nello stato di debolezza, quando incomincia già la decomposizione de' proprii umori, lungi dal trovarvi un ostacolo è tutto propizio per accogliere le uova che l'insetto parassito vi depone, e darle sviluppo colla fermentazione cadaverica che succede. Di fatto, è nell'autunno che noi veggiamo attaccate le larve de' lepidotteri dall'*Iceumone* delle larve propriamente dette, e nell'autunno stesso le cocciniglie van più sottoposte a quelle difformazioni prodotte dalla puntura degl'insetti: e nell'autunno appunto dicesi essersi osservati sortire dal corpo de' maschi delle cocciniglie l'insettolino alato, che si è creduto l'insetto perfetto della propria specie.

mantello o dentro certa spuma cotonnosa, secondo le specie, resta essa cadavere, e divorata dalla propria prole, o dalle voraci formiche, che sono i nemici più formidabili delle cocciniglie.

Dalle uova schiudono i coccinigli impercettibili ad occhio nudo: ad occhio armato d' acutissima lente, essi offrono un corpo più o meno ovale, molle, bianco, od appena tinto di rosso o di violetto, secondo la specie, munito di sei piedi, due antenne, due appendici codali in forma di setole, e molti altri peli lunghi su tutto il corpo; ad un dipresso come rappresentato viene dalla figura 14 dell' annessa tavola, ch'è la larva del *Diaspis calyptroides*, e dalla figura prima della tavola annessa alla Memoria più volte citata (10), che rappresenta quella del *Calypticus hesperidum*.

In questo stato il maschio si distingue dalla femmina per essere più agile, alquanto più lungo in proporzione della stessa, ch'è turgida, e più larga in proporzione. A capo di pochi giorni acquistano altra forma; cioè i loro comuni tegumenti si dilatano lateralmente, e si genera quella specie di mantello dal quale restano quasi intieramenti coperti. Ciò ne' *calittici* solamente. Ne' *Dattilopii* al contrario, ingrossano entro quella spuma cotonnosa nella quale erano gli uoviccini riposti, cominciano essi medesimi a produrne dell' altra, e dentro a questa nube nascosti compiono tutte le di loro funzioni; il che in parte si verifica pure ne' *calittici* della quercia e della vite (vedi *Calypticus spumarius*).

La fecondazione succede quando il mantello è già formato, in quelli che ne sono muniti: negli altri, quando lo sviluppo è completo, cioè non può conoscersi dalle loro forme, perchè in tutto od in parte avvolti nella lanugine. Esso si compie per opposizione di sito, come nelle bombici. (11)

La nomenclatura specifica risente di tutta l'oscurità immaginabile, tanto nella cognizione di questa razza in generale, quanto dal poco esame comparativo istituito sopra le specie. Quindi non si sono avuti altri nomi per distinguere le specie, che quelli stessi degli alberi o delle piante sulle quali si sono osservati. Ma siccome la

(10) Atti del Reg. Ist. d'Incorag. Vol. 3.

(11) Vedi la nota n. 7.

stessa specie trovasi vivere sopra piante od alberi diversi, ed all'opposto, un albero o pianta stessa da ricetto a più specie diverse, i nomi specifici hanno generata una confusione indistricabile, ed han dato luogo a non poche quistioni (12).

Giovene cadde perciò nell'ambiguità se il *C. oleae* fosse diverso da quello del mirto e del lentisco, o se gli scrittori francesi siansi ingannati nel dire che il primo abbita e si nutre sulle filliree, e sul lentisco. Egli in fatti ha dovuto accorgersi, che sopra le filliree come sopra il lentisco ed il mirto vive l'analogo a quello dell'ulivo, ma che ve n'era un altro sulle prime, ch'ei non trovava simile affatto a quello di quest'ultimo (cioè il *Coccus miri* (*Calypticus testudineus*, n.). V. Giornale Enciclop. di Nap. An. V. p. 312 e 13.

Da quì pure la discettazione se il *C. oleae* sia lo stesso che il *C. adonidum* di Fab., o la *Cochenille des serres* di Geoffr. Se quello dell'ulivo sia lo stesso che quello del capperò: ed infinite di tali quistioni insorger debbono, quando lo stato delle cose rimanesse come attualmente si trova relativamente al genere *Coccus* di tutti gli entomologisti.

Ridotto quindi al bisogno di esporre con chiarezza i caratteri del genere e quelli delle specie, mi son trovato costretto dar di penna alle vecchie frasi, e cominciare a tessere questo genere con ordine nuovo, e con un linguaggio proprio allo stato attuale della scienza, per quanto le proprie conoscenze mi permettono (13).

(12) Leggasi quanto sarà detto sotto ciascuna specie in particolare.

(13) Nel Pontano (*Giorn. Scient. e Lett. di Nap.* n.º VIII.) mi trovo aver esposti i principii d'una nuova ripartizione metodica del gen. *Coccus* Lin., domandando dai Naturalisti sommi de' schiarimenti ai miei pensieri. Finora niuna opposizione o riflessione essendo apparsa, pare che la quiescenza porti a farla adottare.

GENERE CALITTICO , *CALYPTICUS* (a) n.

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Animal *rostratum*.
Antennae *filiformes*. Corpus *pallio simplici, vel assu-*
loso, tectum.

CHARACTERES NATURALES. Animal *hexapodum rostratum*, rostro
vagina, setaque pectorali; antennae *filiformes*. *Tempore fecunda-*
tionis expedito, mas sub pallio seu crusta elliptica exinanitur,
foemina expanditur, ac veluti tumor extuberatur. Pallium, *vel*
continuum, vel pluribus assulis compositum, corporis expansione
productum.

Osservazioni. A ben intendere i caratteri che io assegno a questo genere,
fa duopo tener presente quanto ne ho detto ne' preliminari.

* a mantello di un sol pezzo.

MONASPIDEA.

Sp. 1. Calittico dell' Esperidi, *Calypticus hesperidum*.

Corpore ovato-cordato, postice abscisso, linea dorsali, duabus
transversalibus, elevatis, ferrugineis.

L'impareggiabile genio, che il primo diè forma alla *farraginosa*
serie degli esseri organici conosciuti fino ai suoi giorni, diè a questa
specie di cocciniglia il nome specifico dell' esperidi (*hesperidum*):
nome conservato da tutti gli entomologi, ma senza veruna deffinizione.
Sia che avesse egli voluto riferirlo ai giardini de' luoghi caldi, che
per traslato si è poscia voluto significare le aranciere; sia che in-
teso avesse parlare dell' oleastro, che secondo Plinio e Solonene era
la pianta ch' esclusivamente vegetava negli orti dell' esperidi, ricor-
derà mai sempre un tal nome, che questa specie è propria de' paesi

(a) *Ammantellati, coperti*, dal greco *καλυπτο* *cooperio*.

caldi (e credo che dal più al meno lo siano tutte) e prossimi al mare , e che vive in preferenza sopra l' ulivo.

Siccome l' analogia delle forme non altrimenti ha fatto distinguere le specie di questo genere , che pel solo nome delle piante sulle quali si sono vedute vivere, moltiplicate esse si sono a seconda di quelle, e co' nomi delle stesse si sono distinte.

Di fatto , quella cocciniglia che abita sulle diverse piante del genere *Citrus* (limoni, aranci, portogalli, cedri ec.), ed alla quale precisamente si è dato questo nome , non è essenzialmente diversa da quella dell' ulivo, delle filliree, del leandro ec. Nè sopra questi medesimi alberi vive questa sola specie, siccome si è fatto osservare. Quindi, ritenendo lo specifico nome linneano, restringer non se ne deve il significato, ma deve intendersi quella specie di cocciniglia comune sulle piante sempre verdi de' paesi meridionali d' Italia , e che ne' paesi settentrionali trovasi nelle aranciere, perchè tali piante non vivono all' aria aperta.

Io ho descritta ampiamente questa specie in una memoria che ha per titolo *Osservazioni sugl' Insetti dell' ulivo e delle olive* , inserita nel terzo volume degli atti del Reale Istituto d' Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli , alla quale mi rimetto. Giova soltanto qui aggiungere , che qualche lieve modificazione riceve questa specie secondo il nutrimento e l' indole degli umori che dalle piante ritrae. Sopra i limoni il colorito è più giallastro , ed il suo scudo più traslucido ; sull' ulivo colorasi di rossiccio , o color di mele , e così sopra le filliree ; sul lentisco tende alquanto al verde ; sopra il leandro inoltre , la linea dorsale , e le due trasversali che corrispondono alle anastomosi o giunture del capo col torace , e di questo coll'addome , nonchè l' orlo esteriore , sembrano fatte da più risalti o vescichette insieme unite , siccome vedesi nella Tav. 1. f. 1.

Coccus hesperidum , Lin. , Fabr. , Latr.

Geoffr. Ins. 1. 505. 2.

Scheff. Elem. t. 48.

Act. paris. 1692. 14. t. 14.



Reaum. Ins. 4. t. 2. (La tav. 1. citata dagli autori per questa specie, spetta al nostro *C. laevis*.)

Sulz. Ins. tab. 12. f. 81.

Frisch. Ins. 12. t. 12.

Coccus oleae, Oliv. Encycl. meth.

———— Costa, Mem. sopra citata

Le figure di Reaumur, Tomo IV. p. 1. f. 1, citate da tutti gli entomologi, sono pessime.

Nello stato cadaverico acquista una forma gobba, poco regolare, di un rosso bruniccio.

Altre volte macchiasi di punti bianchi sopra un fondo rossastro che fa figura della pietra porfido; ciò sul Leandro, nel Reale Orto Botanico (v. *capsula* 41). Sull' *ibisco Siriaco* si gonfia dippiù, e mostra pure qualche puntino bianco (v. Cass. n. 35 nel R. O. B.).

Osservazione. Impropiamente Latreille ha registrata questa specie nella prima sezione de' gallinsetti, i quali conservano in ogni periodo di loro vita i vestigi degli anelli addominali e che io ripongo nel gen. *Dactylopius*.

2. *C. spumoso*, *Calypticus spumosus*.

Corpore subrotundo, antèrius vix producto, posterius excisso, spumam albam gossypinam emittente.

Sotto questa specie compresi vengono il *Coccus vitis*, Reaum. n. T. 6. f. 5, 8, 9; ed il *C. quercus* di Lin. (a) perchè identici nella forma e ne' costumi. Essa è quasi rotonda, stiacciata, alquanto increspata negli orli, e colla linea dorsale poco elevata. Le linee trasversali corrispondenti alle tre regioni sono poco visibili. Dopo morte s'increspa più della specie precedente, perchè il suo scudo è più delicato. Serba in tutti i suoi stadii l'incisura posteriore corrispondente ai pudendi. La femmina scaccia da sotto i margini del suo mantello

(a) Restano escluse le figure 1, 4 di Reaum., le quali esprimono una morbosa difformazione che acquista l'animale sopra i teneri rami o polloni della quercia.

una spuma cotonnosa bianchissima, simile alla bambagia. Il suo colorito è rosso più o meno fosco. Pregna è di umore rosso vivo simile a quello della *cocciniglia propriamente detta*; quella che vive sulla quercia dà un colore più vivace e più abbondante. Quest'ultima trovata l'ho sopra un vecchio albero nella villa di Caramanico in S. Jorio.

Confondere non si deve col *coccus Ilicis* di Fabricio figurato da Reaum. 4. Pl. 5.

3. C. liscio, *Calypticus laevis*.

Corpore ovali laevi, incisura nulla.

La figura di questo calittico è ovale allungata, e proporzionalmente gobba. Niuna linea elevata si osserva. I margini sono attenuati. Lo scudo è delicatissimo. Reaum. Ins. 4. t. 3. Vive sul *morus nigra* (volgarmente gelso nero) (Caps. n. 40) e sulla vite, sul pesco, ed altri alberi.

Coc. Coryli Lin., Reaum. Ins. 4. pl. 3, f. 4 - 10.

Geoffr. Ins. I. 507. n. 10.

Fabr. Ent. Syst. Emen. IV. p. 225, 11.

Il *Coccus ilicis*, F. figurato da Reaum. t. 5. è la medesima specie, la quale sopra la quercia si difforma per una ridondanza di umori, ed il suo mantello diviene tenero e traslucido, che sembra una sostanza gommosa ispessita. Vive essa sulle tenere messe di questo albero.

Osservazione, Quella del Pesco, Reaum. l. c. f. 2. non è che una semplice varietà. Fabricio la riferisce al *C. tiliae* insieme colla f. 1 e 3.

4. *Calypticus aterrimus*, n.

C. nigro ovali, dorso bilobato, periphaeria moniliformi.

La grandezza di questa cocciniglia non oltrepassa quella d'un punto, o d'una macchia prodotta dall'escrezione d'una mosca. La

sua figura è ovale, avendo nel mezzo due estuberanze, una corrispondente al torace, l'altra all'addome. Il suo contorno è guernito di molti risalti che a guisa di collana lo adornano. Vive sul Leccio, *Quercus ilex*. Nella villa Reale.

4. C. raggiato, *Calypticus radiatus*.

Clypeo elliptico, medio gibbo, marginibus expansis, spuma gossypina radiatim circumdato.

L'elegantissima figura di questo insetto gareggia col suo bianconitore. Il suo scudetto centrale è di figura ellittica molto allungata, alquanto acuminata verso il capo; 14 raggi lo circondano, de' quali due più piccoli pare che ricuoprino le antenne, due altri successivi alquanto più grandi corrispondono alle regioni orbitali, indi ne succedono tre per parte sempre crescenti; sieguono altri due minori, tutti di figura quasi conica acuti all'estremità, e poi tre altri brevissimi ed ottusi. Questi raggi sono formati da un trasudamento cotonoso, bianchissimo e persistente. Inferiormente ad essi vedesi l'espansione delicata del corpo di figura ellittica, che gli presta appoggio, e per mezzo della quale l'animale aderisce sulle foglie del leandro, sul quale l'ho trovato vivere esclusivamente nella Calabria ulteriore, dove questa pianta vegeta spontanea e popola i margini de' fiumi e de' ruscelli, le valli e le basse colline marittime.

Il maschio è perfettamente simile alla femmina.

Vive sulle foglie del leandro, sotto Livedia presso il Capo di Boya. Esso infesta questo arbusto.

** a mantello di più pezzi.

POLYASPIDEA.

5. C. testuginiforme, *Calypticus testudineus*.

Clypeo clypeolis 9 composito, unico centrali octogono, marginibus 8 tetragonis.

La struttura di questa cocciniglia ha molta analogia con quella delle tartughe. Il suo mantello, o scudo è composto di 9 scudetti,

uno de' quali è nel centro , di figura ottagonale , avente nel centro uno spiraglio, per lo quale tramanda poca materia bianca ed alcuni peluzzi in forma di pennello. Ai suoi otto lati corrispondono altrettanti scudi, uno de' quali appartiene al capo, uno opposto alla coda, e tre per ciascun lato ricuoprano il torace e l'addome. Anch'essi hanno nel loro centro lo stesso spiraglio o stimma respiratorio come il centrale. I margini sono inoltre tutti cordonati. Dalla parte inferiore , tra lo scudetto del torace ed il primo addominale , e tra questo ed il secondo, trovasi una linea bianca formata dallo ispessimento d'un umore , mercè del quale l'animale aderisce sopra i tronchi , od i steli degli alberi o delle piante , restando libero tutto il rimanente del suo perimetro. Il suo colore è carniccino co' contorni de' scudetti violascenti, e le stimmate bianche.

Vive sul mirto, sul lentisco, sul pungitopo sul ranuncolo abortivo , sul leandro , sulle filliree , sul fico comune (*ficus carica* , Lin.) ec. ec.

Linneo e Fabricio descrissero questa specie col nome di *Coccus rusci* , benchè vi apponessero l'*Habitat in myrto* , *rusco ec.* Ma quando dar si volesse un nome, sempre improprio, improntato dall'albero o pianta sulla quale vive , meritar potrebbe questa specie quello del fico, che infesto ne viene in tal guisa da esigere ingenti sacrifizj da' coltivatori, onde espurgarne gli alberi in talune annate a questo insetto propizie. Tale fu l'anno 1828 per i contorni di questa Capitale.

Le frutta che provengono dagli alberi affetti da questo insetto hanno un cattivo sapore, e l'albero intristisce. Il mezzo più proprio, e che praticasi con successo ne' contorni della Capitale, per estirparlo è quello di stropicciare i rami infetti colla mano o asciutta, o spalmata di olio. Gli animaletti restano così altri schiacciati , altri cadono vivi, senza poter risalire sull'albero, e la di loro prole resta intrisa ed inguainata nell'umore che dagli uccisi vien fuori , e nel poco olio di cui è unta la mano, quando se ne facesse uso.

Fabbio Colonna, Purp. 16, Tab. 17 la di cui figura è ottima, credè essere una specie di lepade, od una malattia del mirto.

Ginanni, Adriatico , tab. 3, f. 17 — Bonami Mus , t. 107 f. 33 , h h.

Il *Coccus hydati* , è la medesima specie , la quale , o per eccessiva ridondanza di umori che la pianta gli somministra , o per la qualità degli stessi , le sue assule acquistano poca consistenza , si rigonfiano molto , e tutta la loro sostanza sembra una resina. Le assule poco si distinguono , e la sua traslucidità aggiunta alla forma vesicolare , gli ha fatto meritar questo nome. Io l'ho trovata in questo stato sul leandro (v. cap. n.°). Anche il *calypticus laevis* può prendere questo stato , e tale è quello che vive sulla quercia.

6. Calittico fasciato , *Calypticus fasciatus*.

C. ovatus albus, fasciis transversalibus fuscis.

C. ulmi , Lin. Syst. Nat. 2. p. 740. n.° 19. —

Faun. Suec. 1019.

Geoff. Ins. I. p. 507 , n.° 8.

De Geer , Ins. 6. p. 436 , n.° 28. f. 7.

Fabr. Ent. Syst. Em. IV. p. 225. n.° 10.

Trovasi in Olanda , ove vive sopra l'Olmo.

La descrizione che l'accuratissimo De Geer dà di questa specie e della sua biologia è analoga perfettamente a quella che io ho esibita della *Cocciniglia* dell'ulivo. Egli fa menzione ugualmente d'una specie d'*icneumone* , dal quale viene attaccata per deporre nel suo interno le uova.

GENERE DATTILOPIO, *DACTYLOPIUS*, n. (a)

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Animal *annulatum nudum, aut spuma gossipina, vel farinacea, simpliciter obvelatum.*

CHARACTERES NATURALES. Corpus *molle, segmentibus 13 divisum, nunquam in crustam dilatatur: per spiraculis lateralibus spumam emittens, qua se partim obtegit, ac prolem suam tutetur.*

Le cocciniglie di questo genere, ed alle quali conviene meglio il nome di *cocciniglie*, sono prive affatto di copertura. Tanto il torace che l'addome è molle, e mostrano in ogni stato la divisione, o gl'interstizj de' loro semmenti, d'onde il nome generico. Essi sono in conseguenza sempre molli e succipleni, e perciò più carichi di materia colorante, che rendono in beneficio delle arti. Dai spiragli laterali trasmettono una spuma bianca e quasi polverolenta, simile alla farina, della quale restar suole ricoperta gran parte del corpo, e guarentita la loro prole. I maschi ne tramandano poco o nulla, e pare che l'escrezione spumosa delle femmine riguardar si possa come analoga a quella del sangue mensile delle femmine de' bimani e di taluni quadrumani; come il glutine sericeo de' ragni, di cui si avvalgono per intesserne il ricettacolo delle loro uova; come la spuma de' *Cercopi* ec. ec.

Simile escrezione cotonosa la danno ancora taluni Calittici; ma in questi o non ricuopre affatto il loro mantello, come nel *Calittico* della vite e della *quercia*, o lo ricuopre perfettamente, ed in una forma regolare e costante, come nel *Calittico* raggiato od è l'effetto di morbosa affezione, causata dalla puntura di qualche imenottero, siccome avviene più d'ordinario al calittico dell'esperidi che abita sulla lentagine. Nel primo di questi casi la lanugine ha lo scopo stesso di guarentire la prole, nel secondo è un trasuda-

(a) Dal greco *Δακτυλοποιος annulis ornatus a δακτυλιον annulus, et ποιηω ficio, fingo, quasi annulis fictus.*

mento regolare, costante, ed uniforme, che sembra destinato di secondo rivestimento dell'animale, non già della sua prole; nel terzo è uno stato morboso, comune a tutte le specie.

1. Dattilopio cocciniglia, *Dactylopius coccus*.

Corpus inflatum rugosumque, fusco-sanguineum, albido-pulverulentum.

Coccus cacti, Lin. Syst. Nat. 2, 742, 22.

Brown. Jamaic. 435.

Sloan. Jamaic. 2. 135 praef. tab. 9.

Petiv. Gazoph. 3. tab. 1. f. 5.

Reaum. Ins. 4. pl. 7. f. 11, 12.

De Geer, Ins. 6. 447. 1. pl. 30, f. 12, 13, 14.

Ruscher Hist. Nat. Cocc. t. 1. f. 1-5.

Fabr. Ent. Syst. Em. IV. p. 227, n.° 26.

Latr. Hist. Gener. et part. XII, p. 354, n.° 4.

Curtis Botanical magazine n.° VI. *New series* tab.

2742 fig. 8-11.

Osservazioni. È questa la specie più preziosa della famiglia de' cocciniferi, e quella ch'è servita di tipo agli entomologi per la formazione del genere *Coccus*. Essa non ci appartiene originalmente, perchè propria delle Americhe; ma è già fatta abitatrice dell'Europa coltivandosi con successo in Cadice, Valenza, Malaga e Madrid nelle Spagne. Nel Giardino delle piante di Parigi è stata introdotta da gran tempo la varietà selvatica (a). Nella prossima Isola di Malta vien educata con felice riuscita dal Sig. Ximenes. Il Re FRANCESCO I. (di felice ricordanza), passionatissimo delle cose naturali, e specialmente di quelle che hanno stretto rapporto coll'industria e le arti, fin dal 1828 fe venire da Cadice questo utile insetto, e ne affidò la cura al Chiasissimo Cav. Tenore, il quale spiegò tutta la sua non ordinaria sollecitudine per farlo prosperare; ma fu vano. Nel 1828 il Cav. Gussone Botanico de' RR. giardini trasse da Malta molti articoli di Opunzia carichi di cocciniglie, i quali depositati vennero in uno stanzino a vetri delle logge del R. Palazzo. Vissero

(a) Latreille dice che i piccioli sono racchiusi in un bozzolo, od astuccio stretto, cilindrico, e biancastro. Pare che questo debba essere il maschio del *Diaspis calyptroides*, n., specie che invade le piante delle stufe. Vedi l'osservazione aggiunta a questa specie, e la fig. 2 b della tav. 6.

prosperamente durante la state e l'autunno , ma nel verno perirono in gran parte , a causa della somma rigidità e de' venti , da' quali dominato viene quel luogo: tuttavia però ne avanza qualche individuo. Se dunque la cocciniglia vive in Madrid , se prospera nell' Is. di Malta , se fra noi si ha l' esempio di reggere , non si richiede che un poco più di avvedutezza nella scelta del sito ove riporre a vegetare l' Opunzia per veder moltiplicato questo prezioso insetto. Ripararlo da' venti settentrionali , e dalle piogge è lo scopo principale che aver si dee per ben conservarlo. Non potendomi occupare de' dettagli riguardanti l' educazione della cocciniglia , perchè userei dal mio oggetto , rimetto il lettore al *Traité de la culture du Napol. et de l' education de la Cochenille* del Sig. *Thiery de Menonville*: alle *Osservazioni-Naturali intorno al Mare ed alla grana detta Kermes*, stampate in Venezia nel 1755, ed all' Articolo *Cocciniglia del nuovo corso completo* o *Dizionario di Agricoltura*, 1.^a Ediz. Napolitana. Trascurare però non voglio di avvertire che nell' Isola di Ponza si potrebbe con lusinghiera speranza tentare la educazione di questo prezioso insetto. Colà l' opunzia (*Fico d' India*) vegeta spontaneo ed abbondantemente; ed oltre l' essere quell' Isola tutta vulcanica , e di rado vede la neve per qualche istante , ha poi delle naturali cavità ai piedi delle colline esposte a mezzodi , le quali a guisa di padiglione ricuoprono delle opunzie che attualmente vi vegetano , ed appositamente potrebbero piantarsene ne' tanti siti analoghi che si trovano lungo la sua costa meridionale. Io ho cercato d' ispirare questo genio al sig. D. Baldassarre d' Antonio Capitano di quel Porto , uomo abbastanza istruito per potervi riuscire.

Il maschio della cocciniglia di cui parliamo è conosciuto? Legendo le argomentazioni del Sig. de Reaumur , poggiate sull' *aver inteso dire* , non si può restar convinto ch' esso debba essere una mosca ad ali colorate , della quale se ne ignora l' organizzazione. La figura che n' esibisce il signor De Menonville esprime un elegantissimo insetto alato , avendo due setole codali lunghe a simiglianza di quelle dell' *efemere*. Egli figura ugualmente un bozzolo cilindrico , aperto da entrambe l' estremità , simile a quello delle tignuole. Io ho trovato un analogo astuccio tra le cocciniglie portate da Malta dal signor Gussone , e fattolo schiudere nel mio gabinetto mi sono assicurato ch' è una vera tignuola , non però simile a quella figurata da Menonville.

Per me resta vero , che il maschio non è diverso dalla femmina , tranne la grandezza minore , e la forma più angusta di quello. Vedi, *Dactylopius adonidum*.

2. Dattilopio Polonico , *Dactylopius Polonicus*.

D. Corpore ovato-oblongo , segmentorum lateribus appendiculatis; rosseo , pulvere candidissima adperso.

La figura di questo *dattilopio* è ovale allungata. Il corpo è diviso in 15 semmenti , il medio de' quali è di figura romboidale.

Ai lati di ciascun semmento avvi un appendice piediforme. Il capo ha due antenne coniche alquanto più lunghe delle appendici laterali. Due lunghe appendici codali, con una più corta nel mezzo sotto l'ultimo semmento addominale. L'animale è di color carniccino, ricoperto di polvere farinosa bianchissima.

Coccus polonicus, Lin. Syst. Nat. 2. 741, 14.

Faun. Suec. 1023.

Geoffr. Ins. 1. 504. 1.

Breyn. Art. Phys. med. 6. 3. app. 5. tab. 1.

Frisch. Ins. 5. 6. tab. 2.

Reaum. Ins. 4. 1. 143.

Fabr. Ent. Syst. Em. 4. 227, n. 25.

Latr. XII. p. 387. 8.

Vive nelle radici dello *scleranto perenne*, in Polonia.

È questo un succedaneo della vera *grana di scarlatta*, o *cocciniglia di America*, e viene conosciuto in commercio col nome di *grana di scarlatta di Polonia* (*Coccus tinctorius polonicus*). Non vive soltanto sulle radici dello *scleranto* (*Sclerantus perennis*; *Polygonum cocciferum* di Gaspere Bauhino), ma io l'ho trovato ancora sulle radici di alcuni pelargonii e sopra il *Ranunculus casabicus* coltivati nel R. Orto Botanico.

Osservazioni. Il *Coccus characias* di Oliv. ed il *farinosus* di de Gèer non mi sembrano sufficientemente distinti dalla presente specie. In qualunque modo essi debbonsi riferire a questo genere.

Nota. Il *Coccus dubius* descritto dall'Allionio si dice proprio dell'Italia, ma io non l'ho mai visto. È forse lo stesso che quello riportato da Payk. sotto lo stesso nome?

Le altre specie del genere *Coccus* riportate da Fabricio, e delle quali non ho fatta menzione in questa monografia, oltre il non essere indigene al regno di Napoli, mancano di caratteri idonei per essere riconosciute. Quindi non ho potuto riferirle ad alcuno de' generi da me stabiliti senza tema di errore.

Non avendo potuto consultare il lavoro del Sig. Dalman sopra alcune specie Svedesi del genere *Coccus*, L. per mancanza di tal opera fra noi, non ho potuto citare alcuna delle specie dal suddato autore descritte ed illustrate.

Il Dott. Vallot di Digione, in una nota diretta al Sig. B. de Ferussac, cita la *Cocciniglia del Capperò*, e saggiamente opina che sia la stessa che quella dell'ulivo.

In quanto all'opinione dallo stesso riferita, che il *Coccus Olcae*, ed il *C. Adonidum* possano essere la medesima cosa, mi rimetto a quanto ne ho detto nelle rispettive specie di questa monografia.

GENERE DIASPIDE, *DIASPIS*, (a) n.

GENERIS CHARACTER ESSENTIALIS. Animal *sub scuto squamaeformi, corporis perspiratione producto, tectum.*

CHARACTERES NATURALES. Animal *hexapodum, tempore fecundationis expedito, mas sub scuto oblongo exinanitur; foemina, scuto orbiculari tecta, gerit et parit. Scutum squamaeforme circumnatum, oblique, vel longitudinaliter crescens: animal obtegit, cui duobus ligamentis aderit.*

Benchè a primo sguardo soverchiamente ricercato sembrasse questo genere, non di meno esso è ben naturale, e richiesto viene dall'organizzazione e costumi dell'animale, distinto affatto dai rimanenti della stessa famiglia. Tanto i *Calittici* o *mantellati*, quanto i *Scudati* sono degli animali ricoperti da una *tettoja*, *mantello*, *lanugine* ec.; ma sotto questo rapporto noi troveremmo moltissimi altri animali, anche di diverse classi, che meritar potrebbero questo nome generico; e gli stessi *Dattilopii* restar potrebbero sotto questo genere, perchè anch'essi si cuoprono da una specie di lanugine o spuma, che poco lascia vedere del loro corpo. Ma ben altro s'intende quì d'indicare. Siccome i *Calittici* restano occultati sotto un mantello prodotto dall'espansione laterale de' proprii tegumenti, i *Scudati* hanno al contrario un coperchietto diverso affatto e distinto dall'animale, che n'è fornito. Esso è prodotto dalla traspirazione cutanea dell'animale, e vi aderisce per mezzo di due legamenti, che partono da' lati dell'animale, e proprio dal punto di divisione tra il torace e l'addome. Distaccati questi, lo scudo rimane intatto, e l'animale ugualmente, siccome succede nelle lumache, nelle patelle ec. Queste due genesi di coperture mostrano evidentemente due organizzazioni tra loro assai differenti; e quindi, tanto per la esterna loro configurazione, quanto per l'interna struttura, meritavano gli

(a) Da *Asx* in, ed *ασπισ* scudo attico, gli animali di questo genere essendo racchiusi in uno scudo ben diverso da quello che si produce dall'espansione medesima del corpo.

animali essere separati in due generi distinti, ritenendoli sempre sotto la medesima famiglia.

Sp. 1. Diaspide caliptreaforme. *Diaspis Calyptroides*.

D. ♀ Scuto albo orbiculato supra convexiusculo, centro prominulo, subtus concavo, animal aurantiacum tegente; ♂ in vaginam oblongam periturus.

Il nome specifico di questa specie indica la perfetta analogia che ha lo scudo della femina con quella specie di *patella*, che Linneo chiamò *calyptrea*, e di cui i moderni han fatto un genere distinto con questo medesimo nome. Anche il colore è bianco, alquanto opaco nel centro, come d'ordinario suol esser quello della conchiglia testè citata. L'animale, che inferiormente si trova rannicchiato, più o meno secondo l'epoca della sua vita, è di color d'arancio, siccome si vede nella fig. 10. Il maschio però, seguita la fecondazione, lungi dal crescere orbicolarmente, si allunga, restando il suo scudo rudimentario in uno degli estremi, cui corrisponde il capo, e l'addome si converte in una specie di guaina bianca o bruniccia, secondo l'indole delle piante sulle quali si trova vivere; ed in questo stato perisce.

Vive sulle piante sempre verdi tenute in stufa od in aranciera, e ne' paesi caldi anche ad aria piena sul *Cactus coccionellifer*. Esso rendesi infesto alle piante a causa del suo prodigioso moltiplicarsi. Nè altrimenti può distrugersi, che raschiando delicatamente gli articoli o foglie che se ne trovano attaccate, con un coltello o con una spatola sottilissima. Siccome col crescimento reciproco s'intersecano i loro scudi, così agevol si rende distaccarne molti col sollevarne uno solo. De' maschi non giova prenderne cura.

Nota. Il signor Thiery de Menouville (nel suo *Treité de la culture du Nopal*) crede che questa specie vive esclusivamente sul *cactus opuntia*, e propone chiamarsi *coccus opuntiae*. Ma egli è chiaro che questo nome non può convenirgli, perchè non vive esclusivamente sopra questa pianta. Egli si è illuso oltremodo intorno ai maschi, avendo preso per essi gl'*icneomoni* o *calcidi*, che attaccar

sogliono tali insetti ; e ciascuna razza ha i suoi proprii. V. *le osservazioni generali*.

2. Diaspide obliquo. *Diaspis obliquus*.

D. ♀ *scuto subrotundo ex uno latere oblique prodiente.*

Questa specie non è dissimile dalla precedente, se non perchè la femmina cresce sempre da un sol lato, talchè il primo rudimento del suo scudo, rimane sempre sul margine, crescendo alla guisa delle *crepidule*, siccome apparisce dai segni de' successivi crescimenti. Il suo colore è rossastro o bruciccio. Il maschio come il precedente.

Vive sul Leandro.

3. Diaspide lineare. *Diaspis linearis*.

D. ♀ *Scuto oblongo mytiliformi, altera extremitate acuta et recurvata, altera elato-rotundata; ♂ adhuca ignotus.*

Coccus linearis, Latr. - Kermes en ecaille de moule, Geoffr. n. 17 - Reaum. Mem. - T. IV, pl. V. f. 5, 6, 7.

Vive sul Leandro nella Calabria ulteriore, e più comunemente sul fico.

La forma dello scudo di questa diaspide è lunga, un poco obliqua e più stretta in un estremo, più larga nell'altro, risultando questa figura da' successivi accrescimenti, i quali si fanno sempre da un medesimo lato, e quindi cresce progressivamente la lunghezza e l'ampiezza.

L'accuratissimo entomologo Geoffroy non poteva meglio definire questo insetto, che rapportandolo ad una valvola di mitilo commestibile, e precisamente quando quest'ultimo vive in aperto mare (vedi le mie osservazioni intorno a questo argomento).

Il *Coccus Zosteræ* di Fabricio non lo conosco, ma ove fosse un vero cocco, e non già il mio *Periagoci* descritto e figurato nella

seconda sezione de' *testacei microscopici* come ho ragion di dubitare, esso entrar deve in questo genere de' *Diaspidei*,

Il *Coccus dubius* è parimenti sconosciuto, e lo stesso Fabricio esita ad ammetter questo animale, osservato dallo *Allioni* nell' Italia, fra i veri *cocchi*.

Il *Coccus Capensis*, *C. Ficus*, *C. Myricae*, appartengono a paesi posti fuori dell' Europa, ed a me affatto ignoti, nè si può pronunziare sopra la loro struttura, non essendone che appena indicati i nomi.

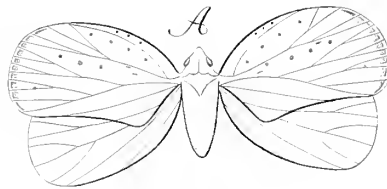
Il *C. serratulae F.* si riferisce all' Inghilterra, e parimenti non viene in alcun modo da Fabricio descritto.

SPIEGAZIONE DELLA TAV. VI.

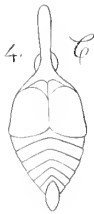
- Fig. 1. Calittico raggiato di molto ingrandito onde vederne la disposizione de' raggi.
2. *A* Diaspide caliptroide ingrandita — *a* la stessa di natural grandezza — *B* la stessa veduta dalla parte inferiore col suo animale aggrinzito — *b* il maschio di natural grandezza.
 3. Dattilopio elioide, di tripla grandezza.
 4. Calittico nerissimo — *A* ingrandito — *b* di grandezza naturale.
 5. Calittico in forma di cuore — *A* veduto dalla parte superiore — *B* dalla parte inferiore per mostrarne l'animale col suo mantello disteso — *a* lo stesso di grandezza naturale.
 6. Diaspide obbliquo ingrandito e guardato dalla parte superiore.
 7. Calittico ovale — *A* ingrandito — *a* di natural grandezza.
 8. Dattilopio Polonico — *A* ingrandito — *a* grandezza naturale.
 9. Il maschio della stessa specie aggrinzito — *A* ingrandito — *a* grandezza naturale:
 10. L'animale del Diaspide caliptreaforme distaccato dal suo scudo ed aggrinzito, siccome si vede col microscopio.
 11. Calittico a forma di testugine, di tripla grandezza.
 12. Calittico spumoso alquanto ingrandito e visto nel modo come esso giace sulla corteccia della vite, e su quella della quereia.
 13. Varietà del Diaspide obbliquo ingrandito.
 - 13'. Maschio del Diaspide obbliquo ingrandito. La sua natural grandezza uguaglia quella del *Caliptroide*.
 14. Picciolo del *Diaspide Caliptroide* veduto col microscopio.
 15. Diaspide lineare — *A* ingrandito — *a* grandezza naturale.
 16. Calittico dell'esperidi, varietà? Vive sopra diverse piante sempreverdi, coltivate nelle stufe del R. Orto Botanico, e specialmente sulla *passiflora edulis*.
 17. Insettolino vagante sopra le foglie di talune delle piante suddette attaccate dal calittico. Esso mi sembra doversi riferire al genere *Stenus*, ma mi riservo darne una esatta descrizione, e determinarne esattamente il genere. — *A* l'animale ingrandito — *a* la grandezza naturale dello stesso.



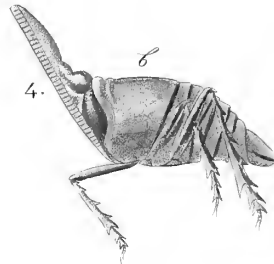
2.



3.



4. a



F. Calyptis

P. Esterwa me



L. t. t. d. d.

N. Biondi inc.

